

SISTINA E CENACOLO

TRADUZIONE, CITAZIONI E DIFFUSIONE

a cura di
TOMMASO CASINI

 ARTEMIDE

© Copyright 2020
Editoriale Artemide s.r.l.
Via Angelo Bargoni, 8 – 00153 Roma
Tel. 06.45493446 – Tel./Fax 06.45441995
editoriale.artemide@fastwebnet.it
www.artemide-edizioni.it

Direttore editoriale
Vincenzo Innocenti Furina

Segreteria di redazione
Antonella Iolandi

Impaginazione
Monica Savelli

Copertina
Daniele Bufalini
da un'idea di Pierandrea Villa e Tommaso Casini

ISBN 978-88-7575-351-1

The extracts from the *Creation* lecture are
© Leo Steinberg 1992 © Sheila Schwartz 2020

L'editore si dichiara disponibile
ad assolvere ai propri impegni
per quanto riguarda gli autori delle immagini
che non è stato possibile raggiungere

Il volume è stato realizzato con il contributo del
Dipartimento di Comunicazione, arti e media "Giampaolo Fabris"
dell'Università IULM di Milano

INDICE

- 7 Prefazione
Barbara Jatta
- 13 Introduzione
Gianni Canova
- 15 Sistina e Cenacolo un racconto ipertestuale
Paolo Giovannetti
- 17 Presentazione
Tommaso Casini
- 23 Fotografare la Sistina: percorsi, documenti ed esempi nella raccolta fotografica dei Musei Vaticani
Paola Di Giammaria
- 47 L'immagine fotografica della Sistina nell'editoria scientifica e divulgativa del Novecento
Maria Francesca Bonetti
- 71 Le fotocamere, le cineprese e la solitudine del restauratore
Gianluigi Colalucci
- 81 Il Michelangelo filmato. Testimonianze dalla Sezione video dei Musei Vaticani
Rosanna Di Pinto
- 109 Michelangelo e la Sistina nel cinema
Francesco Galluzzi
- 129 La crepa e l'immagine. Il *punctum*, la Cappella Sistina (meta) e la narrazione social
Giovanni Fiorentino
- OMAGGIO A LEO STEINBERG
- 149 THERE'S NO END TO THE ENDURING USE OF THE FRESCO
Tommaso Casini
- 159 RETRACING: LEO STEINBERG, LECTURE ON MICHELANGELO'S *CREATION OF ADAM*
Nota introduttiva di Daniele Di Cola
- 203 LAMPOONS ALBUM

- 223 Il Cenacolo di Leonardo e la Sistina di Michelangelo: dall'immagine fissa all'immagine in movimento
Tommaso Casini
- 251 Il Cenacolo e il restauro. Tra 'nucleo poetico' e materia
Silvia Cecchini
- 267 *Tableaux vivants* contemporanei: l'*Ultima Cena*
Virginia Lupo
- 281 Mediamorfosi e citazionismo. Pratiche di riscrittura contemporanea tra arti visive e web
Irene Sofia Comi
- 299 Il Cenacolo di Leonardo nella *pop culture*: la rimediazione attraverso il videoclip
Pierandrea Villa
- 313 Cronologia della traduzione visiva del Cenacolo di Leonardo da Vinci e della Cappella Sistina di Michelangelo
a cura di Alberto Fabbiano
- 321 Catalogo. La Sistina e il Cenacolo al cinema e in TV
a cura di Tommaso Casini e Nino Criscenti
- 375 Note sulle forme di rimediazione e i fenomeni di circolazionismo relativi a *La Creazione di Adamo* di Michelangelo e al *Cenacolo* di Leonardo
a cura di Pierandrea Villa
- 393 Bibliografia
- 409 Indice dei nomi

Sistina e Cenacolo un racconto ipertestuale

Credo che il modo migliore – oggi maggio 2020 – di affrontare il nesso fra patrimonio artistico e “nuovi media” (etichetta, lo ammetto, quanto mai generica) sia quello di affidarsi alla capacità che questi hanno non di *riprodurre*, bensì di *raccontare* i loro referenti. Non si tratta di mettere Benjamin in soffitta – naturalmente –, ma di collocarsi con forza e sicurezza nel nostro presente, nel dibattito vivissimo intorno ai temi della trans- e inter- medialità. Cerchiamo di dirlo in un modo il più possibile chiaro. Le riflessioni preziosissime intorno alla riproducibilità tecnica dell'opera artistica fanno spazio ai ragionamenti sulla ri-mediazione delle arti, sul loro inserimento in un reticolo discorsivo, in un sistema di dispositivi simbolici (a dominante comunque narrativa) che mette in gioco la natura *mediale* del testo anche antico, e la problematizza. Sto evidentemente cercando di riprendere alcuni principi derivanti dall'insegnamento di Marshall McLuhan, che a mio avviso il trionfo della *remediation* digitale non ha fatto che confermare, mostrandone la perdurante attualità. Per restare ai temi che questo libro affronta: “documentare” con un breve film la Cappella Sistina significa innanzi tutto consentire al complesso impianto rappresentativo dell'opera antica di agire sullo specifico cinematografico, mettendolo alla prova, chiedendo che lo strumento recentissimo accetti le caratteristiche del modello classico e se ne lasci contaminare. Ne deriva spesso – non nascondiamocelo – qualcosa di non perfettamente risolto, ora di didascalico ora di velleitario: ma proprio la natura ibrida di certe operazioni incoraggia a studiarle correttamente per coglierne la natura “veritativa”, per così dire, la loro *necessità* – storica e modale insieme.

Personalmente, alcuni di questi concetti, nel campo artistico, li ho appresi seguendo le linee di ricerca dell'amico e collega Tommaso Casini, il bravissimo curatore del presente volume. Che un Andy Warhol bisognoso di cure mediche si sia prodigato fin quasi all'ultimo giorno della sua vita per completare i propri interventi, appunto di *remediation*, intorno al Cenacolo leonardesco, dice qualcosa – in termini di quasi perfetta esemplarità – su ciò che da certi modi di “formare” è possibile imparare. Certo, tra un documentario di servizio e il lavoro dell'artista di genio c'è un divario immenso. Ma a me sembra chiaro che l'Andy Warhol ben integrato nel sistema dei media allora detti “elettrici” non poteva non misurarsi

con l'eredità leonardesca in *quel* particolare modo, con *quella* specifica disinvoltura – contemporaneamente fotografica e cinematografica.

E l'esito – a badare all'insieme degli studi contenuti in questo libro – finisce per essere appunto di tipo narrativo, anche se di una narrazione non lineare: com'è inevitabile ai tempi del racconto in ambiente <http://www>.

Cappella Sistina e Cenacolo sono dunque collocati al centro di un racconto tipicamente ipertestuale, con infiniti nodi intrecciati fra loro, che i saggi del volume gerarchizzano con esiti impeccabili. Persino la ricerca più settoriale, se letta sullo sfondo di una problematica che la trascende, trova la propria collocazione e funzione. Il riverbero simbolico dei due capolavori è fondativo, certamente; ma senza il *mood* epocale, senza la Rete, i conti non tornerebbero.

Né è il caso – com'è ovvio – che io mi sostituisca alla voce degli specialisti. Il generosissimo e appassionato lavoro di Tommaso Casini e dei suoi collaboratori e colleghi in questi anni ha dato lustro al dipartimento che ho l'onore di dirigere. Per chi scrive è stato altresì un piacere avere assistito alla genesi di queste ricerche, averle favorite e incoraggiate. Ringrazio dunque autrici e autori del libro per il loro contributo, augurandomi che questo non sia un punto d'arrivo, ma la tappa di un percorso di studio foriero di esiti ulteriori. Su un pianeta il cui futuro ci appare oggi orribilmente incerto, persone come Tommaso Casini e i suoi compagni d'avventura possono essere certi di aver lasciato un esempio – piccolo punto non inutile – di passione incondizionata per la Ricerca.

Paolo Giovannetti

*Direttore del Dipartimento di Comunicazione,
arti e media "Giampaolo Fabris"*